

## Malattie reumatiche ricerca: uno sguardo alla situazione italiana

22 ottobre 2011 | Inserito nella Categoria Notizie

Mi piace

Tweet

0

+1

0

Share



In occasione della **Giornata Mondiale del Malato Reumatico** che si è celebrata lo scorso 12 ottobre 2011, FIRA – Fondazione Italiana per la Ricerca sull'[Artrite](#) ha incontrato a [Roma](#) le principali Associazioni di Malati nella Sala Capitolare del Senato della Repubblica.

Si è discusso delle enormi potenzialità della **Ricerca italiana in reumatologia**, riconosciuta a livello internazionale e fondamentale nell'individuazione di nuove terapie, ma troppo spesso ostacolata da finanziamenti insufficienti.

Al termine del confronto **FIRA** ha lanciato un appello a tutte le Associazioni coinvolte: **“Uniamo le forze, troviamo le cure”**.

Il quadro delineato nel corso del Convegno **“Improve to Move – Movimento è vita”**, promosso da ANMAR (Associazione Nazionale Malati Reumatici), insieme a **FIRA**, **SIR** (Società Italiana di Reumatologi) e **CROI** (Collegio Reumatologi Ospedalieri Italiani) ha messo in luce aspetti drammatici del vivere quotidiano del malato reumatico, ma anche dati rassicuranti sulle possibilità di [cura](#) che la Ricerca potrebbe individuare con adeguati finanziamenti.

Ma com'è la situazione delle **malattie reumatiche in Italia?**

- Sono oltre **5 milioni gli italiani che soffrono di malattie reumatiche**, [patologie](#) croniche molte delle quali di origine a tutt'oggi sconosciuta, che hanno pesanti riflessi sulla qualità di vita di chi ne è colpito e rappresentano la prima causa assoluta d'invalidità; la gran parte dei malati reumatici è donna.
- Il **costo socio-assistenziale per tutte le malattie reumatiche in Italia** supera i **20 mld l'anno**, di cui circa un terzo a carico del SSN mentre 2/3 rappresentati dalla perdita di produttività.
- Esiste una **forte disparità nell'accesso alle migliori cure da regione a regione**, che genera malati “di serie A e di serie B” ed è determinata dalle diverse politiche sanitarie regionali.
- Persiste una **situazione di ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei** nell'utilizzo dei farmaci biologici, dovuta specialmente ad un ritardato invio dei malati allo specialista [reumatologo](#). A sostegno di un necessario affiancamento da questo primato negativo si aggiunge uno studio condotto dall'Università Cattolica del Sacro [Cuore](#) di [Roma](#), che ha dimostrato come un più alto investimento sulla diffusione dei biologici da parte dello Stato comporterebbe un [risparmio](#) in termini di costi assistenziali superiore alla spesa sostenuta per l'erogazione di tali farmaci da parte del SSN.

E com'è la **situazione della ricerca italiana?**

- Dal 2008 l'[Italia](#) è tra i primi Paesi d'[Europa](#) come numero di pubblicazioni presentate all'EULAR, il congresso europeo di [reumatologia](#); il 2011 è l'anno di consacrazione dell'eccellenza italiana nella Ricerca reumatologica a livello internazionale, con la presentazione di oltre 300 studi e la nomina di Maurizio Cutolo a Presidente dell'EULAR
- I risultati ottenuti finora dalla Ricerca italiana sono frutto di anni di studi che hanno permesso di ottenere ricadute positive concrete sulla vita del malato a diversi livelli: l'individuazione di fattori di rischio che possono originare o aggravare i sintomi (fumo, carenza di vitamina D, infezioni croniche, diete inadeguate, stress...); l'individuazione di biomarkers ad alta sensibilità per favorire una [diagnosi](#) precoce; la diffusione di strumenti di [diagnosi](#) non invasivi; l'introduzione di farmaci biologici in grado di bloccare le malattie come i cortisonici, con una riduzione sensibile degli effetti collaterali.

**Guido Valesini**, Consigliere della **Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite** e Direttore del Dipartimento di [Medicina](#) Interna e Specialità Mediche, [Reumatologia](#), dell'Università 'La Sapienza' di [Roma](#), ha commentato:

“La Ricerca riveste un ruolo fondamentale nella possibilità di personalizzare la [terapia](#) sul singolo paziente e i risultati che stiamo ottenendo possono portare ricadute tangibili sulla qualità vita del malato. I numeri riscontrati all'EULAR dimostrano che in [Italia](#) non mancano giovani ricercatori entusiasti, in grado di portare avanti la Ricerca a livelli di eccellenza internazionale, ma purtroppo le risorse di cui disponiamo attualmente non sono più sufficienti e il rischio di una “fuga di cervelli” sarebbe una grave perdita per il nostro Paese. Attualmente più del 50% dei [fondi](#) proviene dall'industria, che però investe prevalentemente e, come è [naturale](#), in progetti che portino concrete ricadute di tipo economico, sebbene di grande valore per la [cura](#) di queste [patologie](#); tuttavia restano ancora inesplorate molte aree di indagine che sono altrettanto importanti per la [cura](#) del malato reumatico. Lo Stato fornisce al momento il 30-35% del totale devoluto alla Ricerca [medico-scientifica](#), ragione per cui sosteniamo che sia arrivato il momento di fare rete con i principali organismi coinvolti per sensibilizzare i privati al sostegno tramite il 5x1000 e le libere [donazioni](#), in una prospettiva che dovrebbe essere presto condivisa anche dalle Istituzioni: la spesa sanitaria considerata, non come un costo, ma un investimento per sé stessi e per le generazioni future”.